

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,50).



SERVIZI
a itinerario combinato

NORD, CENTRO, SUD
AMERICA

SOCIETÀ:

"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA,
"LA VELOCE", "LLOYD ITALIANO."

Per informazioni:

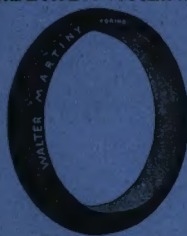
rivolgarsi a l'itinerario al l'Ufficio passeggeri, Via
Cario Alberto, 1 (angolo Via Tommaso Grossi) op-
pure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici
ed Agenzie delle Società sudindicate.

NON PUÒ MALATTIE

FERRET-TONIC di F. ALBERTO

ALIMENTO DEL CAVALLI, DEI CAVALI, DEI CAVALI,
DEI CAVALI - GUARDE - SUCCESSO MONDIALE
Sull'Esposizione Chimica Cav. Dott. F. ALBERTO - FERRER
in TUTTE le PIZZERIE.

GOMME PIENE
DELLA
FABBRICA ITALIANA



WALTER MARTINY INDUSTRIA
GOMMA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 6.000.000
Via Verolengo, 379 TORINO Telefono 28-00
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.

ELIAS PORTOLU,

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE
DEI **CAPELLI** E DELLA **BARBA**

— USATE SOLO —
CHININA MIGONE

SI VENDE
PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO da tutti i Farmacisti Droghieri, Profumieri e Chincaglieri
Deposito Generale da **MIGONE e C. - MILANO**, Via Orfelli (Passaggio Centrale, 2)

**Fonderie
Officine
Frejus**
**Automobili
Diatto-Torino**
MOTORI D'AVIAZIONE
MOTOCOMPRESSORI (BREVETTI DIATTO)

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonic.
Corbottante Digestivo
Chinotto alla Cinnamon.

Nel solco della guerra di F. ORABO
Quattro Lire.
Distributore esclusivo a vigilia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

romanzo di GRAZIA DELEDDA L. 4
Commedianti e vigilia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il Sessantasei
MUSICO ROMANICO DI
PIETRO SILVA
Quattro Lire.
La costola di Adamo
ROMANICO DI
SFINGE
Quattro Lire.
Vigilia agli editori Treves, Milano.

**CONTRO LA
CANIZIE**
LOTIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
di SINGER JUNIOR
SINGE E SINGE RISTORATRICE DI CANIZIE
SINGE E SINGE RISTORATRICE DI CANIZIE
Primo L. 25. Tronco di parlo
USSELLINI & C. - MILANO
Via G. BORGARINI, 5
MILANO - Via Cesare Vecellio, 1 - MILANO.

VITA E MORALE MILITARE
di
LUIGI RUSSO
Opera adottata dalla Regia Scuola Militare di Caserta
THE LIFE.
PUBBLICAZIONE COMPLESSIVA E TUTTA LA FRATELLI TREVES, EDITORI, VIA PALERMO, 12, MILANO.

"LE SPIGHE,"
Nuova collezione composta esclusi-
vamente di volumi di novelle.

ALFREDO PANZINI Novelle d'amore e di guerra.
RUINO RIZZARDI L'attesa del passato.
MARIA MESSINA La briciola del destino.
GUELFO CIVININI La stella confinata.

IN PREPARAZIONE:
LUIGI PIRANDELLO Un cavallo nella luna.
MATILDE SERAO La vita e così lunga!
ROSSO DI SAN SECONDO Pantheon.
A. S. NOVATO La Paganella.
R. L. MORSELLI Storia da ridere... a da piangere.
MARINO MORETTI Conoscere il mondo.
ADOLFO ALBERTAZZI Il diavolo nell'ampolla.
FERDINANDO PAOLIERI Novelle selvaggio.
A. GUGLIEMINETTI Le ore inutili.
MARIO PUGNOLI Zaina di guerra.
CAROLA PROSPERI Vocazioni.
RODOLFO BORMANI Spunti d'animo.
ANITA DE DONATO Donna di mare.

Ogni volume in lingua italiana, con copertina pregiata: L. 2.40.
Confezionamento dei 25 per conto: **THE LIFE.**

ELIAS PORTOLU,

FIRPT

Officina, Arsenale,
Cantiere incomparabile
di meccanica vittoriosa
per la guerra e per la
pace.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - Variazioni di BIAGIO.



**L'alleanza austro-germanica
po il convegno fra Carlo I e Guglielmo**

L'azione navale inglese a Ostenda
 coglie l'imbottigliamento di von Tirpitz.

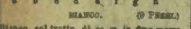
[illegible]

LA PIÙ LITIOSA LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

Unica iscritta nella Farmacopea

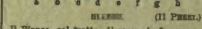
Influenza-Raffreddore-Cefalea-Nevralgia e Reumatismo
Tubetto di 20 compresse L. 1,50

DI
ANNIBALE GRASSELLI BARNI (Febo)
Volume in-8, di 350 pagine, con 174 incisioni. — SEI Lire



... ..

per le soluzioni alla *Sezione Scacchi*
dell'*Illustrazione Italiana*, in Milano,
in Lancia n. 2.



Il bianco, col tratto, da sc. m. in due volte

per le soluzioni alla *Sezione Scacchi*
dell'*Illustrazione Italiana*, in Milano,
in Lancia n. 2.

Non v'amo, no, pel riccioli corvini,
Per lo splendore della pelle umana

Solarada.
Il nostro incontro, trepido, primiero,
Ricordo, Gina, con il core in festa,

Fra gli echi dello spazio altisonanti,
O rugiadose stille senza gelo.

Che inebriate gli sbertosi manti;
 Nascenti fiorellini in sullo stalo
 All'aura fresca del matin fragranti;
 Fulgido sole che non soffri velo
 Del verde duro negli algenti monti.
 Come vi cela mesta fantasia
 Nel mio ridente e palpitante core
 Mentre l'anima tutta in voi s'india!
 Se tetro è la della sera
 Al cielo va la nota di linguaggio
 E il mio pensiero mesto aspetta e spera

Come bella fra il sorriso
Dalle fulgide tue ancore.

Tu rischiarti il Paradiso
Di scorbifico lavoro!
Per te, l'arte del pensiero
Sopra il velo d'ango e nero.

Dal tuo total sublime al ciel rapito
 Fu d'amoroso dardo il cor ferito.
 Or ci esiliame le cari socii d'oro

Di rose è sparso il fulgido cammino,
Ci trillano gli augelli un lieto coro,
Presso la casa, all'ombra del giardino,
Dove, quel sacro tempio, in consistero
Dal ciel verrà parlarvi un Cherubino.
Sarà quel suo il vostro paradiso
Eternità di pace e di amorem.

ANAGRAMMA.
LONGEVITÀ - VENTAGLIO

ANAGRAMMA.
IDIOTISMO-MIOSOTIDI.
DUE BISTEMI GEOGRAFICI.
SOLARADA - A FRASE.
1. AMANDOLA - MIRANDOLA.

CUORE

LA di FAMA MONDIALE: in tutte le far-
ciole. Opuscoli gratis. **INNEELVINI & C.**
e Vercelli. 22. MILANO.

Vederti lieta, del mio cor XXXXXX,
Tra tanta giovinezza e poesia,
Mentre accarezzi colla tua manina.

La viola modesta, o la gaggia:
xxxxxx I Sor non fanno a l'amor mio,
Ma struggere lo fanno di desio.

Is ti veggo, fra l'ambascia,
Ricordando l'atra morte

Che sollievo non ti lascia
 E ti strugge lenta, lenta
 Nell'immensità del buio

Crittografa Mnemonica Dantesca. (32)

ASTIGMATICO

CAMBIO DI VOCALE: PATTINI, PETTINI —

CAMBIO DI CONSONANTE: TESTA, LESTA, FE-
STA. -- CAMBIO DI DOPIA CONSONANTE:



Stampato con inchiostri della Casa CH. LOBILLOUX & C. di Milano

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C. GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

STABILIMENTO MECCANICO.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

STABILIMENTO PER MUNIZIONI DA GUERRA.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA

AVIAZIONE.

FONDERIE DI ACCIAIO.

ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE.

STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E

DELL'IDROGENO.

NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE AR-

TIGLIERIE.

STABILIMENTO ELETTROTECNICO.

FONDERIA DI BRONZO.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.

CANTIERE NAVALE SAVOLA.

FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO
E COMBUSTIONE INTERNA.

CANTIERE AERONAUTICO.

CANTIERE AERONAUTICO.

CANTIERE AERONAUTICO.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI BOSSOLI D'AR-

TIGLIERIA.

CANTIERE NAVALE.

CANTIERE PER NAVI DI LEGNO.

PROTETTIFICIO ANSALDO.

FONDERIA DI GHISA.

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.

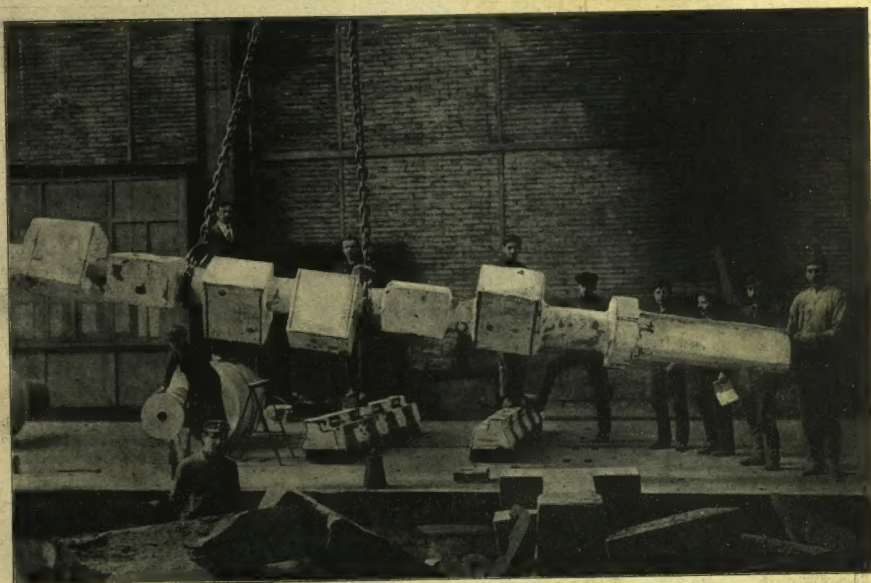
STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI

REFRATTARI.

MINIERE DI COGNÉ.

STABILIMENTO ELETTROSIDERURGICO - ALTI FORNI - AC-

CIAIERIE - LAMINatoi.

ACCIAIERIE ANSALDO.

ALBERO A MANOVELLA PER SOMMERGIBILE.



*La Contessa Assunta
profumo, sapeva e persistente!*

*12 1/2 sigarette più eleganti
di Vitis. Un aroma
più che questa era di
Carlo Ciba - Vitis*



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO",

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2)



NUOVA SERIE OPERE COMPLETE

RIGOLETTO

Opera completa in 17 dischi doppi racchiusi in elegante album porta dischi illustrato e libretto. L. 145.-

CAVALLERIA RUSTICANA

Opera completa in 10 dischi doppi con album e libretto L. 94.-

TRAVIATA

Opera completa in 15 dischi doppi con album e libretto, ecc. L. 138.50

In preparazione *Pagliacci, Bohème, ecc., ecc.*

È pubblicato il nuovo Catalogo 1918 dei dischi veri "Grammofono" originali, eseguiti dai più celebri artisti contemporanei. Il più ricco e più ascolto repertorio oggi in commercio. Opere complete, dischi di musica sinfonica, assoli di piano e violino, ecc., da L. 5.50 in più.

HIS MASTER'S VOICE ENGLISH RECORDS — DISQUES FRANÇAIS



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
MILANO — Galleria Vittorio Emanuele N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi s. l.



157.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XGV. - N. 21. - 26 Maggio 1918.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, May 26th, 1918.



GABRIELE D'ANNUNZIO PARLA AI «LUPI» DELLA BRIGATA TOSCANA.

«Io vi giuro che per ogni tratto mantenuto, per ogni pollice ripreso, per ogni linea
spinta più innanzi, là dove avrete puntato il piede, la Patria bacerà l'impronta».

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOVANNI RANDACCIO.

Il 28 di maggio cade il primo anniversario dell'eroica morte di Giovanni Randaccio. I suoi « lupi » della Brigata Toscana, valorosissima fra le valorose, hanno anticipato la celebrazione del grande giorno offrendo il 12 di maggio al loro compagno Gabriele d'Annunzio la corona dei Falti: una corona composta con la coronatura d'una granata che il 2 novembre 1916 scoppiò a poca distanza dal tenente dei Lancieri di Novara senza ucciderlo ma coprendolo di schegge.

Nel suo discorso rivolto ai fanti, Gabriele d'Annunzio disse: « Questo non è se non il giorno votivo del nostro martire di Aquileia, non è se non il giorno sacro all'eroe del Timavo. Consideriamolo come il suo anniversario anticipato dall'imminenza della battaglia. Mancano sedici giorni: il tempo di celebrarlo con un fatto eroico, quale egli attende dai suoi Lupi del Veliki, dei Falti e di San Giovanni. Se oggi siamo a giuramento, voglia la sorte che il 28 di questo maggio noi siamo in combattimento, e che a vespero di quel medesimo giorno egli sia con noi risuscitato e beato nella vittoria ».

La morte di Giovanni Randaccio fu narrata dal compagno che lo raccolse e lo assistette fino all'ultimo respiro in un ospedale di Monfalcone. Fu narrata in quelle due orazioni funebri che S. A. R. il Duca d'Aosta volle fossero distribuite per le



stampe a tutti i fanti della sua Terza Armata, come esempio ammirabile, poichè il Comandante del Secondo Battaglione del 77° Reggimento era « il fante esemplare ».

Giovanni Randaccio nella stupenda espugnazione dei Falti — condotta dalla bandiera che Gabriele d'Annunzio, superando il Veliki, aveva portata nella dolina donde mosse il nuovo assalto, nominata appunto Dolina della Bandiera — fu ferito leggermente ma più gravemente ebbe a soffrire dello sforzo compiuto mentre l'altra ferita al capo, non interamente chiusa, gli dava tuttora qualche disturbo.

Come in quei giorni Gabriele d'Annunzio era stato promosso capitano per merito di guerra in considerazione della sua condotta durante l'offensiva di ottobre, Giovanni Randaccio nel suo letto di pena scrisse sul rovescio di una carta topografica le tre brevi prose, che oggi pubblichiamo in fac-simile.

Caso singolare fra tutti. Il poeta che ha celebrato tanti eroi è celebrato da un eroe, e da un eroe del più alto sangue. Parlando di quella carta Gabriele d'Annunzio ha detto: « L'ho ereditata; e m'è titolo di nobiltà. » Non v'è titolo più insigne per un poeta e per un combattente. Valga il « monito » per quei pochi che tuttora tentano di abbaiargli contro, non



Ricordo dei funerali nel Cimitero di Aquileia.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOVANNI RANDACCIO.

Apertale da campo 0317 2 novembre 1916

«La parola d'un soldato
oggi, al più grande Poeta d'Italia,
il gradito presente il maggior dei Re.»

I

- La verità -

Il nuovo simbolico grado che il Comandante Supremo ha voluto assegnarti, è la consecrazione del più grande Poeta-Soldato, nel l'ora fascinatrice degli altissimi. Ma ben più alto valore ha per noi soldati che ti abbiamo visto fra le nostre file, fra l'impeto della battaglia, guidar uomini e fidi, fra l'urto incitante della vittoria.

Il ribelle, il vanto, le schiavitù, non legge il tenore d'intorno a te, saltando legge la tua verità e giustizia:

«Monti, guidari, sempre più avanti, e Soldati d'Italia!»
E passavi come una visione, di senso in senso, spruzzati di sangue, nella via copiosa di bui, ammirati come un'anima, mentali nei preziosi matinee.

Ma forse intanto a te facevamo scudo la unione dei nostri Poeti, da Dante Landau!

II

- Il momento -

Più alto e solenne momento sia il tuo nobile grado, per quei pochi che nei tempi meschini non sapendo come diminuire la finezza dell'arte tua, la dicennate d'amore e di piacere.

Il nome di Capitano consacrato oggi, dice agli Italiani:

«Chi ha sangue forte non in trincea e muore il passo verso la vittoria»

Più alto e solenne momento ancora il tuo grado di Duce, guadagnato nel campo, per quella parte del mondo che, meriti tua,

invidia la nostra grande arte e la mole unica virtù di nostra gente, facile a schiacciarsi nel pugno che picchia sordo.

Gli allora conquistati combattendo fuo ai degli ingiusti confini, dal più dolce Poeta d'Italia, dal simbolista del suo gimpier, dal Dionisio Poeta d'Italia che, trasfuso in soldato del cielo, del mare e della terra, ha gettato la nostra ha conosciuto gli schiavi, ha spuntato le schiere, dicono al mondo:

«Per la vera anima dell'italiano»

III

- La corona -
Quando, passato fra noi, nella schiera, o fuori del Poeta-Soldato, una corona da granata, e cadde d'oppresso, ma il nostro non si piegò. Allora disse a noi dei suoi forti: «L'ora da coronatura a quell'orribile viso di morte, ne fuono una corona per la testa del Poeta, e il soldato si curva e sulla punta dell'orecchio il ramo dell'acacia».

Ma lavora con cura e quasi con un nuovo legge. «Perché l'ipotesi ha tutti questi la corona»

«Per questo» La corona sul capo del Poeta. «Ma, sarà sempre bella. Non voglio guastare la punta dell'orecchio che darà sempre una strage».

«Ho voluto la corona quando i miei due soldati erano in guerra alla battaglia dei loro oppositori».

«Questa è la corona del grande Poeta-Soldato. Sanguigni sopra due fogli di laurea, con d'argento e l'atton d'oro, d'atton d'argento e del Poeta, e quella d'oro è per il soldato, perché oggi, in Italia, l'unico altro è il soldato».

«Per la potenza in alto, sulla tua fronte di Capitano»

Quando dei in trasparenza questa eterna carta da visita con un congegnato con la tipica Cosa e legna di la, pochi, come te mi ha guidato nel tuo vedere che non giunto a vista. Per ora è la meta più vicina. Si ponga il mio segno con tuo orgoglio, e mi tielo per sempre. Randaccio

Fac-simile dell'autografo di Giovanni Randaccio a Gabriele d'Annunzio.

più alle calcagna ma da molto lontano, dalle retrovie remotissime. In una festa di fanti, il poeta si gloriò di essere stato fante e si rallegrò di poter tornare ad esserlo.

Le due medaglie d'argento al valore guadagnate da Gabriele d'Annunzio in combattimenti di fanteria — la prima col grado di tenente, la seconda col grado di capitano — portano le seguenti motivazioni:

«Durante le azioni dal 10 al 12 ottobre e dal 1.° al 3 novembre fu compagno ai soldati che conquistarono il Veliki e il Falti. En-

tusiasta e ardito in ogni suo atto, l'esempio dato fu pari alla parola e gli effetti ottenuti efficaci e completi.

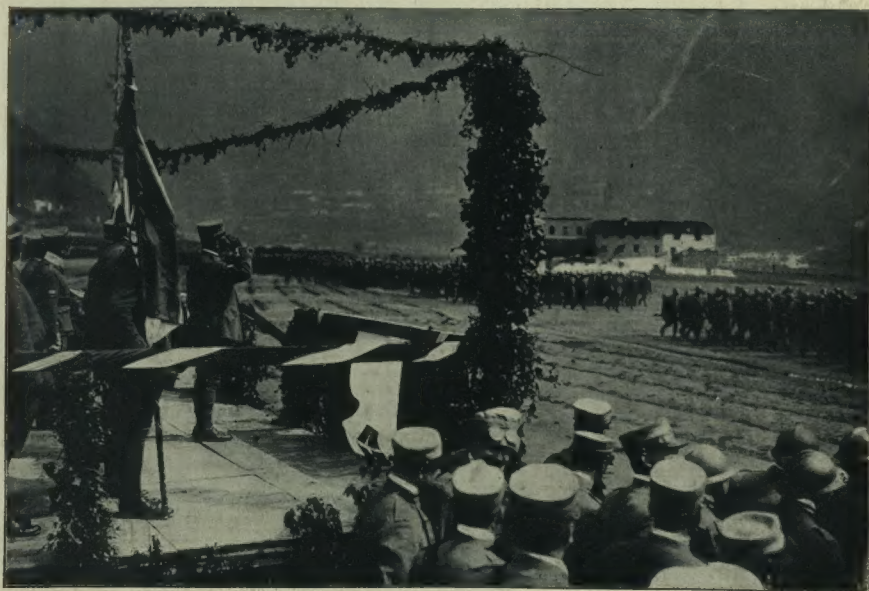
Veliki-Hribach, 10-12 ottobre.
Falti-Hrib, 1-3 novembre 1916.»

«In grandiosa impresa aerea da lui stesso propagata e in aspro combattimento terrestre sul Timavo superato, fu per il suo ardimento di meraviglia agli stessi valorosi.

Cielo carsico e Timavo, 23-28 maggio 1917.»



La corona del Faltì offerta dalla Brigata Toscana a Gabriele d'Annunzio.



I « lupi » della Brigata Toscana sfilano a passo di corsa davanti al Comandante d'Armata. (Squadra fot. VI Armata).

LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.



Fra Adige e Garda.

(Lab. fot. del Com. Supr.).



Verso Monte Corno.

(Sez. Cinemat. dell'Esercito).

INTERMEZZI.

*Il capitano Pellegrini nel porto di Pola.
Eusapia Paladino - La tragedia di Firenze.*

Il capitano Pellegrini ed i suoi compagni hanno chiuso stupendamente il terzo anno di guerra. L'anno di Caporetto è se Dio vuole, anche l'anno di Piave e di Pola. Si entra nel quarto anno con una fiducia e una serenità più grande.

Quando si spaparano le prime voci della grande impresa, che, molto probabilmente, è costata all'Austria una delle quattro sue grandi navi, qualcuno che conosce bene il porto di Pola, ha gridato con stupore: « E impossibile! ». Ed, infatti, è vero: quello che il capitano Pellegrini è riuscito a compiere, era, resta impossibile. Ma è appunto una delle qualità della nostra razza superare l'impossibile.

Tutta la nostra guerra è terribile di impossibilità vinte. Chi ha visto il Curcio, ha dovuto molte volte gridare: « impossibile! ». Chi ha visto le posizioni prese, i segni della lotta, non ha potuto spiegarsi come si fosse riusciti a passare, a salire dove passare e salire era impossibile. E il Piave? Era impossibile resistere. E si è resistito. Le impossibilità devono cedere ad una ad una. I popoli degli di vivere non raggiungono i loro destini distruggendosi tra le zigrigie possibilità.

Bisogna adorare l'impossibile, e credere in esso. Intanto rallegriamoci di un'altra impossibilità superata; quella che il capitano Pellegrini uscisse vivo da una così grande impresa. Sua madre forse non ha mai dubitato, neppure quando le notizie mancavano: perchè le madri sperano sempre anche oltre il possibile. E, come si è visto, hanno ragione.

Eusapia Paladino è morta, come una donna qualunque. Oso dire che ha fatto male. Ella ha dimenticato i doveri del suo ufficio. Era o non era l'ambasciatrice in terra del misterico al di là? Il suo potente padrone l'ha richiamata; doveva prendere congedo da noi con qualche solennità. I grandi personaggi ufficiali non possono andarsene alla chetichella.

Siamo sinceri: ella ha sempre mancato di stile. Quel nome, signori, quel nome! Eusapia Paladino! Non è permesso chiamarsi così, quando si è il velo che lascia intravedere l'Enigma con l'e manico! I nostri poeti hanno trovato per le loro donne spirituali nomi ben più delicati: Eliana, Orsina, Melusina... E poi, quel largo viso da governante, quella persona spessa, tonda, ben nutrita! Neppure il lontano accenno d'un'alletta alle tempie; solo un ciuffo simbolico di capelli bianchi nella chioma nera, segno d'elezione, carattere di riconoscimento, credenziale di primo ordine.

Morta l'Eusapia, il segreto che ella fu, è più chiuso che mai. Vero è che se ancora, là dov'è, le sta a cuore la sua fama squisita, è giunto il momento di chiarire i dubbi, di castigare il uci dei Santi Tommasi increduli, di pacificare le lunghe risse degli scienziati.

Ella conosce la strada per la quale si ritorna. Ma prende minori precauzioni, se viene, non si ristampi dietro una tenda, non si ristampi in effigie sopra un blocco di creta ora che ha scosso da sé tutta la creta originaria; sia più sicura con quelli e con quelle che le succederanno nel difficile ufficio. Eviti a costoro le *trances* dolorose, i tremati spasmodici, i sudori profusi. Renda più calma e autorevole la loro vita.

Si deve o non si deve credere a Eusapia Paladino? Era una furba dalle mani acrobatiche, era un'letterica nella quale si determinavano fenomeni strani, ma puramente d'ordine fisico, o era un mezzo ancora grossolano attraverso al quale si rivelavano in rapidi lampi eterici luci spirituali? Noi, profani, siamo stati di fronte a lei, o irragionevolmente creduli, o irragionevolmente scettici. Ma sincera e simulari, attiva o passiva, ella non agguase, parlando tra noi, alcuna bellezza alla nostra sete di verità.

Ci spiacque quel suo mestiere di *medium*, la sag-

gia amministrativa finanziaria ch'ella teneva dei suoi delicati poteri psichici; ci spiacque in quell'al di là che ella volle rivelarci, i segni d'una vita d'ordine inferiore; quelle sentenze psichiche attardate nella loro diafana impotenza come fari entro l'altro materico; quella pena, quell'angoscia che avevano trasparendo dal buio, quel che di tragicamente fisico che servivano, sicché erano peggio che cadaveri; sembravano cadaveri di anime. A credere a Eusapia Paladino, c'è da disperare. Si deve fare tanta fatica a vivere, per non aver dopo di noi il nulla che libera, né il bene che premi, e nemmeno il chiaro, definito, terribile tormento dantesco, nel quale c'è almeno una grandiosità degna delle allusioni alle quali l'uomo s'è audacemente sollevato! No; nulla di questo; una rachitica infanilità, un piccolo maledere, uno sparuto fluttuare, un gembondolo di ieri. E non essere! Rim-bambire nell'al di là, come si rimbambisce quaggiù, quando gli anni ci consumano! Noi resteremo dunque dopo morte, le traccie del corpo decaduto! Noi continueremo ad avere il freddo stupore del cadavere! Tali erano i volti che la verità d'oltre tomba di Eusapia Paladino, ci mostrò in funebri adunanze, tra piccoli sommessi stridori di creature toccate. Per sopportare questa verità ci vuole più coraggio che per accettare la fine assoluta, la cieca vana abolizione della nostra personalità. Io non

aspro disaccordo con la vita. Essa più diceva: ricordati che non presto passati dodici lustri che sei nato; ricordati che se ti senti sano, mimoso, avido, sei più illuderti d'aver meno anni di quelli che hai, quanto non è ciò una follia di vanaglorie. E il signor Lugi si ostinava a non badar a questi saggi ammonimenti. Si è innamorato, ed è diventato geloso. Perché era geloso? Non soltanto perché è sempre geloso chi ama, ma perché non poteva aver l'illusione, che si ha a vent'anni, che il suo amore fosse eterno. La fede nell'eternità dell'amore ha, nel fare dell'amore uno stato di grazia, una importanza enorme. Se gli amanti, nell'ora più calda della passione, potessero sentire che quest'ora si compone d'un certo numero più o meno grande di minuti, e che poi verrà la stanchezza, il distacco, l'addio, invece di inebriarsi, spasimeranno. Non si ama se non si ha la convinzione profonda che si è nati l'uno per l'altra, che il destino ha avuto la sola preoccupazione di fare di quelle due mezz'arance sperdute, che erino i due amanti, un'arancia sola, perfetta. L'esperienza non ci può servire da questa illusione. Ci si ritorna, a ogni nuova bruciatura, se è seria.

Ma a cinquant'anni, quest'illusione, se nasce, si sente mal radicata. A un certo punto della vita il nostro spirito non vede più davanti a sé l'orizzonte sconfinato. Sente la malinconia del muro di confine. E forse invece il maledere più grande prodotto dall'invecchiamento. Si contano le possibilità che abbiamo davanti a noi. La freschezza della sorpresa è finita. Una voce interiore, fastidiosa, ci dice che finiremo anche noi.

Un innamorato di cinquantotto anni, è dunque posto tra un sentimento che ha bisogno di propingersi nell'infinito, e il senso oscuro della sua vita che finisce. Egli può illudere gli altri, non può illudersi a se stesso. Si sente effimero nella passione della quale ha un bisogno vitale. Cede che la donna amata gli sfugga, ed è invece la vita che gli sfugge, sa che il tempo lo uccide perché, senza saperlo, non le perdona di esser giovane. Vuole che essa muoia insieme con lui, per eguagliarla a sé, perché le sensibilità di questa creatura che egli vorrebbe identificare, quasi assorbite in lui, non siano maggiori di quelle che egli ha. Non è una frenesia d'annate in tutto ciò; c'è una disperazione di vecchiaia. Ha voluto predare la vita, e la vita s'è vendicata. Si fosse vendicata soltanto su lui! Ma la follia di quest'uomo ha fatto per sempre la povera vittima in una giovinezza che non passa, e riserva a lui il destino di invecchiare sempre di più, con il pensiero e il rimorso di questa giovinezza immutabile.

Il Nobilium Vidal.

**Un concorso di 10000 lire
per un libro di letture patriottiche.**

Il prossimo fascicolo della nuova rivista *I Libri del Giorno* conterrà il programma di un importante Concorso che susciterà vivo interesse nel mondo degli scrittori e degli educatori italiani.

Il Concorso è aperto per un libro di lettura ispirato al rinnovamento d'Italia, quale si è venuto tramandando in questa guerra, da servire per il quinto e sesto corso delle scuole elementari. Il premio per il vincitore sarà di Lire diecimila, di cui L. 5000 furono raccolte con bella iniziativa patriottica dalla Lega d'Assistenza tra le Madri dei Caduti, avente sede in Milano, e L. 2000 sono offerte dalla rivista *I Libri del Giorno*, che si fa banditrice del Concorso. Nella stessa fascicolo saranno dati i nomi dei componenti la Commissione giudicatrice.

Versailles: Il generale di Robilant viene decorato della Croce di Grand'Ufficiale della Legion d'Onore dal generale Beline.

posso capire come, sulle tracce di quei fenomeni, qualche negatore abbia potuto convertirsi a un credo spirituale. Se mai, in quelle anime livide, in quelle luciole erranti nel nero dell'infinito, c'era da scorgere una continuazione, una perfezione della morte, l'ultimo fatto movimento d'onda che si avvilisce e cade per sempre. Brividi post-agnici, fluidi che svaniscono. Ora se è vero questo, ha fatto il buon fanteleggeria La Fontaine, che esclama:

Mieux vaut gémir devant qu'empeure enterré,
e più ragione ha l'ombra d'Achille che grida ad Ulisse: Non voler consolarmi della morte; vorrei piuttosto essere un povero contadino che comandare, quaggiù, a queste ombre senza vita.

La tragedia di Firenze ci offende. Non parliamo di quella povera morte. Il suo infelice cado che ha voluto rivedere la salma ricomposta, tra i ceri ed i fiori. Egli ha compiuto un atto di pura pietà e di commovente poesia. Ella ha perduto la sua colpa. E perdona. Parliamo del vivo.

Non discutiamo, per carità, del decimo comandamento. Siamo d'accordo che la donna d'altri va lasciata in pace; ma dalla teoria alla pratica c'è di mezzo un oceano. L'amore è sempre una forza prepotente. Non voglio qui parlar di peccati. Voglio parlare di buon senso. Ora il buon senso dice che a cinquant'anni non bisogna mettersi quieti, prendere quel tanto di bene che può ancora dare la vita, ma non forsare, non volere che essa dia quello che non può dare che ai giovani.

Tutto il dramma del signor Lugi sta nel suo

Profumi Bertelli

*Banno tutto il naturale
fuoco olivato dei fiori*

LA GUERRA SUL NOSTRO FRONTE.

(Fot. dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).

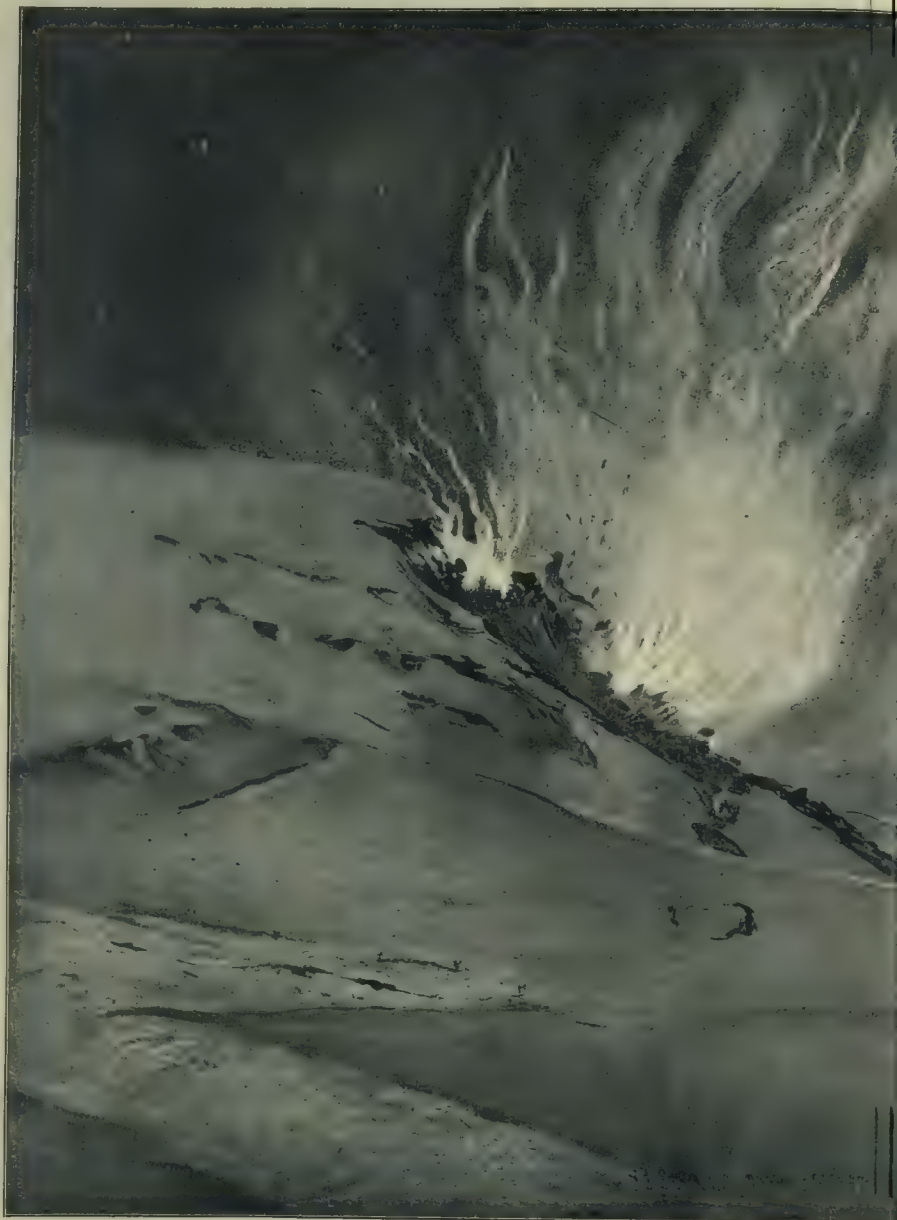


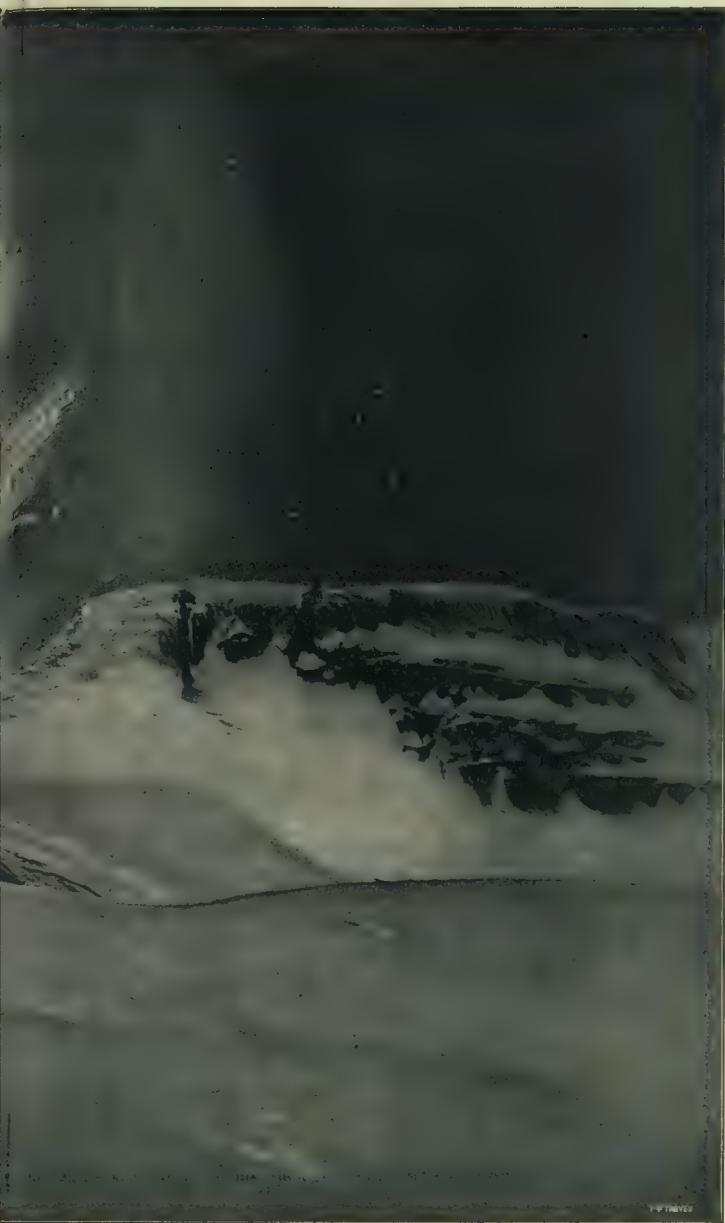
Scoppio di bomba fumigena



Lanciefiamme della Brigata Marina in azione.

LA NOSTRA GUERRA NELLE IMPRE





PASUBIO.

Brilla alle ore 5 la mina nemica al Dente del Pasubio.

Posizioni avanzate lungo il corso del Piave. Canale artificiale e cavalli di Frisia a difesa delle trincee. (Fot. Ufficio Speciale Ministero della Marina).

DAL FRONTE: VENTiquATTRO MAGGIO.

Vediamo quello che mi riesce di ricordare, alla distanza di tre anni, della partenza da Roma in fin di maggio novencentotredici.

Mi levai prestissimo, ch'era ancora buio. Addio, il mio caro letto! Destai mio padre, ed egli mi abbracciò dal suo letto, con mi potrei tenere da venire qualche lagrima sulla spalla di mia madre, che mi fece le sue raccomandazioni, perché una madre ha l'illusione di saper consigliare anche un figlio che va alla guerra. Io strida era ancora buio. Mi dondai dimentico nulla? Ma non avevo nulla da portare con me. A via Nazionale trovai un fiacchere che mi portò alla Caserma Principe di Napoli, in Prati, passando sotto le lunette, chiuse, della fidanzata. Giungendo alla caserma, il cielo sereno cominciava a schiarire. I soldati arrivavano fischiettando e cantando, qualcuno accompagnato da borghesi che restavano fuori della porta ad attendere di vedersi affilati armati. Raccogliemmo in camerata la nostra roba, zaino, armi, bauletterio, e ci addunammo nell'immenso cortile dove tre o quattro compagnie andavano già raccogliendosi. A memoria d'uomo, lo zaino non era mai stato così pesante. Si durava fatica a rimanerci dritti. Ma ci si metteva tutti dell'impegno, noi richiamati, a non far la figura di capelloni. Contate per due, attenti, fianco destra, avanti marchi. *Qui comincia la guerra*. Si uscì dalla caserma gridando evviva, e promettendo con grandi strilli alla folla che ci sta a guardare un briciolo corporale qualunque di Francesco Giuseppe. Qualche furbone ha preparato le cose in modo da scaricare subito lo zaino in una carrozzella, con un compare che glielo porterà alla stazione. Si va, d'un passo indavolato. Passato ponte, incomincio a incontrare qualche conoscente, in borghese; chi ha un fiore all'occhiello, chi ha una mazzetta leggera, chi esce dal bar sciugandosi la bocca con un piccolo fazzoletto. Come è bella la città di mattina! Uno, che mi riconosce sotto lo zaino, mi guarda impensierito. A Piazza Barberini il passo. Passando avanti ad una farmacia un soldato di testa si opprime per l'asta una bandiera e va agitando fra gli evviva nostri e della folla che ci segue.

Il farmacista viene sull'uscio arrabbiato, ma il grido della folla lo disarma. Quando arriviamo alla stazione c'è un'altra folla di parenti ed amici, con bandiere, con fiori, con fagottelli, fiaschi e frutta. Il padre d'un soldato mi dà una cartina di pasticcini che dissetano e mi dice: «posvino, tenga per quando partirà la seta». Benché sia proibito a borghesi l'ingresso nella stazione, ci sono molte donne e fratelli che irrompono, e gli abbracci e i baci si prolungano fino alla partenza del treno. Io, che non ho nessuno, sono saltato intanto sopra un carro per contenere lo zaino e le armi al mio posto, vicino all'apertura del carro-bastione. Intendo godermi il paesaggio, che potrei non rivedere più.

Appena il treno si mette in moto, la tempesta degli urti e degli evviva è tale che sarebbe un peccato lasciarla spegnersi: perciò tutti ci sgoliamo a cantare, e prima che una canzone finisca, gli ordina di corso di quell'altra che dobbiamo senza intervallo attaccare. Intanto, mano alle baionette e ai corteili da caccia, per aprire le scatolette di carne in conserva e affettare in pagnotta. Da tutti i cantoni escono fiaschi. E così è saltata fuori pure una chitarra. Cogli schizzi di broda che spillano dalle scatolette, forate battizziamo le nostre divise grigio-verdi che ancora hanno l'odore e le grosse pieghe del magazzino. Appena il treno rallenta in quel di qualche piccolo stazionario, le maggior parti dei soldati saltano a terra gridando come osei, e corrono verso gli stecati dove è una folla d'uomini e di donne, con fiori, fronde, e baudiere. Il

soldato gode a farsi stringere la mano, accoglie fiori dalle mani delle più belle del paese, col candore del patrono sull'altare. Al fischio, poi, col treno che vuol ripartire, tutti raddoppiano le gentilezze, e i soldati carichi di frasche e di fiori tornano ai propri carri. Alla stazione di Chiassi siamo tutti già sfatati, in un bagno di sudore, ma in fondo ci sentiamo meglio di questa mattina. Andiamo incontro all'ignoto con un contegno più veramente soldatesco di quello che potevo immaginare. Ci sentiamo veramente *in famiglia*. L'Italia, tra me e questa bellezza così purificata e accresciuta in me, contiene emozioni di quelle ore. Mi sento una gratitudine straordinaria per quelle terre allente del sole, e sentivo bene che alla terra patria è dovuto qualunque sacrificio insieme sentito un orgoglio del mio destino di soldato, e del mio ingegno, che mi faceva trovare giustificazioni così piano e belle di quanto andavo a fare: la guerra. Armoniche, riposate, composte le terre italiane vedevano passare uno dopo l'altro i treni militari arruolati. Sul far della sera giungevamo a Firenze.

Non ci fanno uscire dalla stazione di Campo di Marte. Allora bisognerà arrangiarsi, giacché prima di mezzogiorno il treno non riparte. Con aria di nulla io faccio un gran sogno, salto una sbarra, sono in città; là, nei quartieri nostri di Campo di Marte. (Un tram mi conduce a Piazza del Duomo. Ho dalla mattina, da una delle prime stazioni, un garofano infilato nel berretto: non me lo tolgono, una dolce ebbrezza è quella che mi porta, e non di vino. Questa scappata mi fa veramente bene. Riprendo il dominio di me stesso. L'aria di Firenze mi fa vedere, come così, alle prime bocche, un gran bene al cuore, come se qualche cosa dentro subito mi si alleggerisse e si schiarisse. Ora in via Calzolari c'era una gran gente, e a Piazza Vittorio Emanuele bande militari, ed una eccitazione strana. Girai così per delle ore, sempre tra folle, con le mani in tasca, il mio garofano sul cappello, ripensando con una limpida soddisfazione alla vita mia passata e ora rotta. Poi a un tratto mi prese la paura d'una punizione e mi affrettai a tornare alla stazione. Era andata la sera. Ma da un momento all'altro si ripartiva.

Da Firenze a Bologna viaggiai col capo avvolto nella mantellina: il fumo delle gallerie entrava nei nostri carri per tutte le grate e gli interstizi. Per un'altra volta ci trovammo nel carrozzone tutto con un viso di demonio, uno fra i piedi dell'altro.

A Bologna non fu possibile, per tante storie di *invasisti*, uscire dalla stazione. Ci dissero che *quella era zona di guerra*; la Madonna di San Luca ci salutava da un nimbato d'oro.

A Padova, le dame del posto di ristoro alla stazione ci vennero incontro con sigari e cartoline illustrate. Una cartolina con una riproduzione di Giotto alla Cappella dell'Arena, mi mise in tentazione di scappare alla Cappella, che capavo tanto vicino alla Stazione. Avrei voluto convincere l'ufficiale che ci accompagnava che a un morituro si doveva ben soddisfare quest'onestissimo desiderio. Non ci fu modo. A un tratto il nostro gran vocante si presentò: arrivava un treno della Croce Rossa pieno di feriti. Ma furono i feriti che ci ridettero l'allegria con quelli e buon umore e liete canzoni. Ben presto ripartì dolcemente, lentamente, con quello che bende e con quelle canzoni. E poi?

Vissii assai lunghi sono fatti apposta per confondere le ore nella testa. Ho memoria di un meraviglioso dorso, languido, lungo come una stagione. Il treno andava a passo d'uomo, o poco più. I campi erano pieni di fiori gialli che parevano aver fermato il sole. La gran quantità di soldati alle stazioni, a sorveglianza militare lungo la linea, i vagoni di

treni merci coperti di impermeabili nuove, il silenzio della notte, l'attestazione, tutto questo faceva nascere pian piano in noi una nuovissima rispettosità preoccupazione dell'immediato domani. Ci avevano detto a mezza bocca che saremmo discesi a Sacile. A Sacile: che c'era da fare a Sacile? Macché Sacile! —

Effettivamente ci fecero smontare a Sacile. Ripide montagne si levavano sopra il nostro capo.

Traversando Sacile vedemmo passeggiare territoriali di ronda con baionette lughissime, ma, con l'aria d'essere lì, sotto quelle montagne esteriori, da un tempo immemorabile. Intanto scendeva la sera e la nostra compagnia marciava, marciava incontro a quei nuclei che diventavano bruciati: Roti dalla stanzetta del viaggio con eravamo, lo zaino ci stancò presto; e più ci stancava non sapere quando mai la marcia sarebbe finita, e la faccia del tenente nella quale leggevamo la preoccupazione d'aver sbagliato strada. Gira di qua, gira di là, il cielo sul monte si copriva di tempesta e i campanelli rintoccavano tutti di molto lontano. Con la stanzetta venne la sete. Ci trovammo in mezzo ad attendenti.

L'ufficiale domandava, bussando alle tende dove nell'immensità della tempesta tutti s'andavano abbandonando, che reggimento fosse quello: erano artiglieri, bersaglieri, e niente fantasia; i dove fosse il reggimento tal dei tali: rispose vaghi e contraddittori. «Un sorsino d'acqua, per carità»; a me ognuno aveva da pensare ai suoi casi.

Finalmente, a notte fatta, sostammo sotto una chiesa isolata, che nella notte nera ci parve immensa. Venne un soldato con una lanterna e ci aprì la porticina della sagrestia. Di lì, squadra per squadra sul principio, e poi disordinatamente, entrammo nella chiesa.

Una lanterna, dall'altare, illuminava un gran vuoto umido (la chiesa da tempo doveva essere sconosciuta). Sotto i piedi ci cricchiava la rena e la paglia. Nelle navate le nostre grida avevano un rimbombo di sacrilegio. Zaino a terra, a pie' dell'altare. Ognuno cerca a quel buio di riconoscere il suo vicino: il letto sarà freddo e duro, ma sarà possibile almeno prevedere il sonno. Avevo, per la stanzetta, quasi dimenticato la mia seta, e ginocchioni scioglierò dall'alto il telo da tenda per farmene coperta, quando si sentì un grido solo, di duecento voci: le corvée dell'acqua rientrava con due ghirbe da venticinque litri l'una.

Subito si accese una micchia e una rissa tremenda intorno ai portatori di ghirbe. Duecento tazze di latte cercavano tutte insieme di farsi sotto allo spillo, con gli strepiti, gli urtoni, e il risultato che è facile immaginare: che la più parte di quell'acqua preziosa andò per la paglia. Impreziositi, lamentero voci quasi di pianto si fecero allora sentire. A me non benni nemmeno un gocciolo d'acqua: mi parve insostenibile poter durare tutta la notte, sentivo uno spiamo crudele alle mascelle. Mi buttai in terra, ai piedi dei gradini dell'altare, irato e avvilito, e vedro allora in immaginazione un visetto con le labbra compassionevoli. Mi distesi lungo, sui marmi e la paglia bagnata, col capo sullo zaino, con le braccia conserte, e così si fu istintivamente per farsi compagnia.

«Da bravo! questo è altro convertito soporifero». L'urlo d'intorno s'era presto chetato, e la gente parlava ora a voce bassa, forse per abituale rispetto alla casa di Dio.

Pensando vagamente alla guerra, senza riuscire ad immaginarmi nulla di concreto, presto mi addormentai d'un sonno leggero e confortevole. La prima, tra la veglia e il sonno, m'erano riapparse quelle dolci tinte di luce, fra Chiuri e Arezzo, visto il giorno prima dal treno, con quel viso affettuoso e obbligante di Patria.

ANTONIO BALZANI.

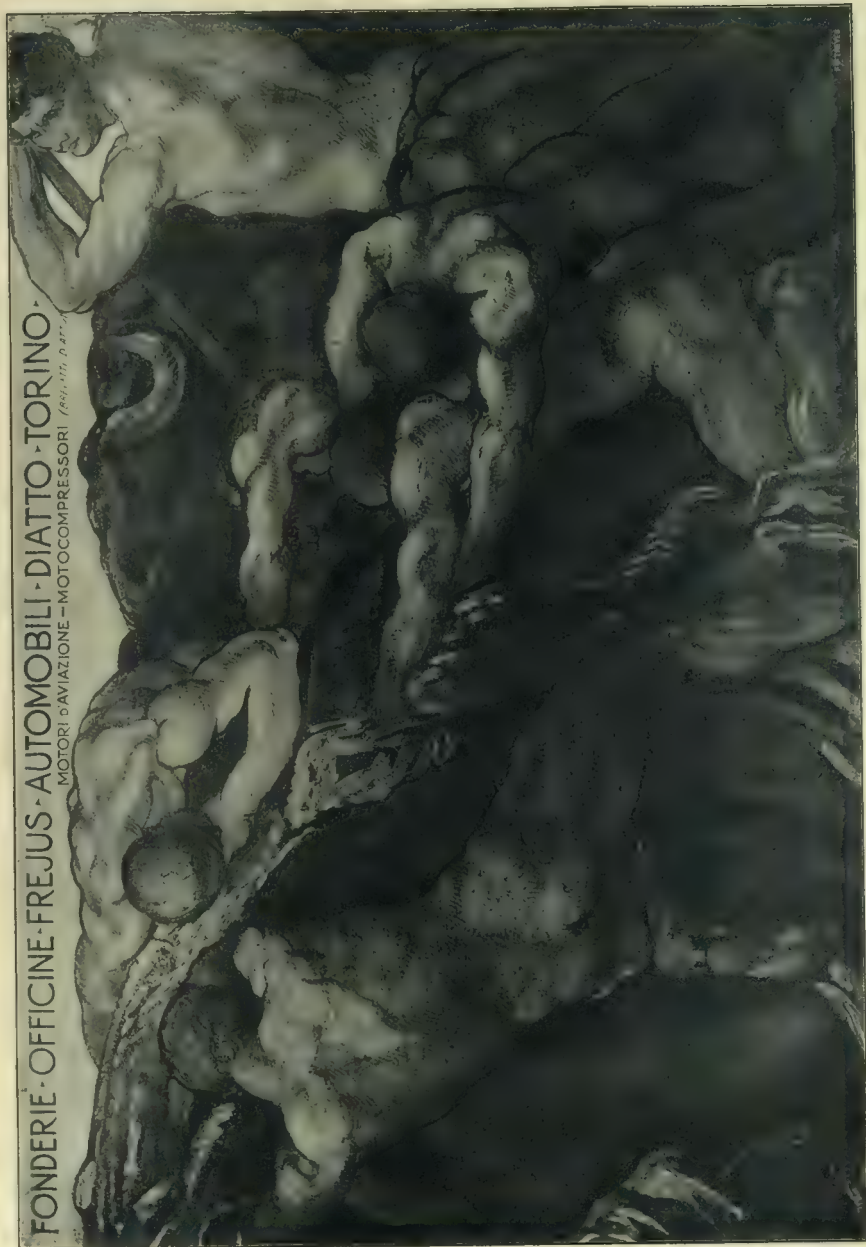
L'AGAMENNONE DI ESCHILO, TRADOTTO DA E. ROMAGNOLI, NEL TEATRO ROMANO DI FIESOLE.



I corifei e i sacerdoti implorano dagli Dei la vittoria di Agamennone.



L'arrivo di Agamennone vincitore.



(Allegoria di A. De Carolis).

FONDERIE • OFFICINE • FREJUS • AUTOMOBILI • DIATTO • TORINO •

MOTORI D'AVIAZIONE - MOTOCOMPRESSORI (150-175 D. 27-30)

FONDERIE OFFICINE FREJUS AUTOMOBILI DIATTO, TORINO.



L'on. **GIORGIO LOWAND**, deputato belga, che parlò all'Augusteo nella commemorazione del 24 maggio.



Il cap. **MARIO PELAGGRINI**, l'eroe di Polonia, nella sua cabina.



Il sen. **GIOVANNI VILLA**, nuovo ministro dei Trasporti.



Lugo: I doni degli americani ai nostri soldati convalescenti.



Cani di guerra: Campioni delle diverse varietà impiegate dagli inglesi sul fronte in Francia.



Il noto letterato e giornalista **TOSCANO MONTICELLI**, già tenente dei granatieri ed ora corrispondente di guerra dell'*Idea Nazionale*, è stato decorato con la seguente motivazione:

« Aiutante maggiore di un battaglione più volte ricostituito e duramente provato, con calma e coraggio dando bell'esempio a compagni e inferiori fu valido aiuto al proprio comandante. Volontariamente e su di un terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, compì oltre le trincee nemiche da poco conquistate pericolose ricognizioni fornendo dati preziosi per la successiva avanzata ».

Nad Lagham, Veliki Hiribak. - Agosto-settembre 1916.



Nova York: Un curioso corteo per la propaganda del prestito di guerra.

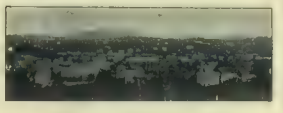
SALSOMAGGIORE.

La ricchezza italiana in fatto di sorgenti minerali non ha confronto se non in quella francese. Le acque di comprovata efficacia terapeutica offrono una varietà interessantissima dal punto di vista scientifico e dal punto di vista industriale, ed è veramente deplorabile che alla larga provvidenza della natura non corrisponda adeguato sforzo di organizzazione, così da condurre l'Italia rapidamente ad una degna esibizione in confronto con gli altri Paesi.



Teatro Ferrario.

Difetta anzitutto una buona stampa, atta a trasportare fuori del cerchio dello interesse scientifico, nelle grandi correnti della fattiva speculazione, lo studio delle ricchezze idrominerali d'Italia. Le nostre stazioni termali, spesso scarsamente dotate degli elementi indispensabili per comodi e gradevoli soggiorni, rappresentano sforzi sporadici. Manca la pratica, e ancor più della pratica il senso delle vaste cooperazioni. Queste non si improvvisano, ma conseguono ad un'insistente opera di vulgarizzazione dei principi economici applicabili al complesso di attività produttive di cui le stazioni termali sono suscettibili.



Panorama di Salsomaggiore.

Fra noi, come nuclei organizzati per vaste funzioni ospitali, sono a ricordarsi anzitutto Salsomaggiore e Montecatini, la prima assistita provvidamente nel suo promettente sviluppo dallo Stato, che vi ha creato per legge una propria Azienda Termale in forma di monopolio delle acque salubri. La ricchezza idrominerali di Salsomaggiore è degna veramente della più intelligente *exploitation*. Essa è semplicemente miracolosa negli effetti terapeutici per il vasto campo delle utili applicazioni, e per la efficacia incomparabile. Un illustre medico riassume in poche parole la virtù delle acque di Salsomaggiore, ricordando ai colleghi medici come il loro uso sia indicato per ogni forma nella quale si constata postumi di processi infiammatori di qualsiasi natura ed in qualsiasi sede. I grandi stabilimenti che l'Azienda Termale dello Stato sta creando a Salsomaggiore, avranno certo, nell'immediato dopoguerra, degna cornice di sviluppo edilizio cittadino, e di perfezionamento delle maggiori attrattive proprie dei luoghi di cura e di soggiorno internazionale. La iniziativa privata asseconderà la possente attività statale e degnamente la integrerà.

a. m. r.

Ai giardini.

† L'on. MICHEL CAPOZZI.

Dal popolo di Sala Irpina (Avellino), in occasione del 1.^o anniversario della morte dell'on. *Michèle Capozzi* (8 maggio 1917), sono state rese all'eminente uomo larghe ed imponenti onoranze. Mente limpida, carattere adamantino, volontà ferma, l'on. Capozzi — uno dei veterani del Parlamento, giacché fu deputato per 11 legislature del Collegio di Atripalda, riassunse ed integrò per un trentennio tutte le tendenze e tutte le aspirazioni del popolo irpino. Rude senza intattezza, riflessivo senza ostentazione, inflessibile senza pervicacia, improntò tutta la sua vasta azione di uomo politico ad un senso di dovere che mai venne meno. E questa azione, svolta specialmente nell'ambito della sua provincia, gli valse il consenso e l'ammirazione degli uomini maggiori della sua età: da Francesco De Sanctis a Pasquale Stanislao Mancini, da Luigi Annibale al Piccoli — tutta una schiera questa di uomini eccelsi della stessa provincia di Avellino, ove il vuoto per la morte dell'on. Capozzi è stato e sarà largamente avvertito.

Lo spiritismo universale ha perduto una delle sue grandi sacerdotesse — *Eusapia Paladino* — conosciuta in tutto il mondo per le sue fenomenali facoltà mediche. Una ventiduenne anni addietro tutti si interessarono alle polemiche suscitate dalle esperienze inverosimili che dall'Eusapia prendevano nome, con accuratezza d'ingegno fissate in atti di spirito imputate di trucco da Eugenio Torelli Viollier nel *Corriere della Sera*. Gli spiritisti si interessarono a lei, specialmente il professore Luigi Capuana ed Ercole Chiaia, ed essa fu da loro rivelata come un *medium* portento e fu strumento di manifestazioni spiritiche disquisitissime, alle quali essa non portò che il contributo di qualità mediche naturali, senza il sussidio di conoscenze tratte dallo studio. Nei volumi dedicati allo spiritismo (*Eusapia* — la Sapia, dicevano popolarmente a Napoli — ha le sue pagnie; ma il suo nome non resta legato a nessun progresso scientifico né a nessuna dottrina).

« Il nome di *James Gordon Bennett* rimarrà certamente nella storia del giornalismo moderno. Il direttore e proprietario del *New York Herald* — morto a Beaulieu presso Nizza la settimana scorsa, fu uno dei più arditi innovatori nell'industria giornalistica, in mezzo alla quale si trovò sino dai suoi primi anni, essendo suo padre, James Gordon (di origine scozzese), un grande industriale della stampa a Nova York, dove il 6 maggio 1855 fondò il *New York Herald*. Il primo Gordon morì nel 1872, ed il figlio suo, pure denominato James Gordon, assunse con grande vigore la direzione della già cospicua azienda; vi portò ardite innovazioni; fu il primo ad ottenere i fili telegrafici diretti ed esclusivi per il proprio giornale, poi, come suo padre aveva aiutato la spedizione africana di Livingston, egli, nel 1874, si unì ai proprietari del *Daily Telegraph* per sovvenzionare ed organizzare la memorabile spedizione di Enrico Stanley alla ricerca di Livingston nell'Africa equatoriale. Segui a questa la spedizione, non fortunata, della *Jeannette* al Polo Nord, fornita di larghi mezzi da Gordon Bennett, che fece allora appositamente impiantare il primo cavo sottomarino tra Nova York e la Francia. Fondò nel 1888 a Parigi l'edizione parigina del *New York Herald*, che fece nella capitale francese con le stesse cure e contemporaneamente dare nell'edizione di Nova York; e da allora egli si stabilì, quasi definitivamente, in Francia, di dove, mercé cablogrammi, dirigeva il giornale e l'azienda in America. Su un proprio yacht fece notevoli viaggi marittimi; diede danari, premi e nome a notevoli gare nautiche, a grandi gare veliche, e negli ultimi anni si dedicò con la sua gente, a grandi gare di distanza di palloni lievi. Padrone di larghissima fortuna, ne dispose sempre da mecenate. Era nato il 10 maggio 1841.

Il ronzone e il direttissimo

RACCONTO DI

GIOVANNI SPADINI RABIZZANI.

Alle undici precise, l'uscieri entrò e disse:

« C'è una signora che desidera parlare. Giovanni Spadini, seccato, alzò gli occhi da un incartamento.

« Vi ho avvertito altre volte che i visitatori debbono essere annunciati col loro nome o col loro biglietto da visita.

« L'uscieri s'inchinò, come per rito: provveduto a tutto.

« Io ho chiesto, infatti, alla signora il suo biglietto da visita; ma essa mi ha riso in faccia e mi ha detto: dite a lui, che sarebbe poi lui, che è venuta Lulù.

« Lulù 71 — Giovanni Spadini divenne rosso, poi ai morsi le labbra e avrebbe volentieri tirata una bestemmia, anche piccola, forse per dispetto, forse per soddisfazione. Ma egli non sapeva bestemmiare; quel sollievo era negato al suo spirito. Presto si ricompose.

« Vorrete dire: la signora Lulù. Perché questo, per vostra norma, è un cognome e non un nome.

« Il signor cavaliere mi compari: sono troppo ignorante per conoscere anche la grammatica.

« Lulù irruppe nella stanza. « Prima che Giovanni Spadini avesse definitivamente messo l'uscieri fuori dell'uscio, Lulù, fissandolo con l'aria di chi fa una grande sorpresa, si era abbandonata ad una squallida risata.

« Che bestie nel vostro Ministero! Che cosa è questa storia che non si può fare una visita prima delle undici? Lo capite o no? Io che sono un nessuno si trovavo in ufficio. Ed io aspettavo l'aggio in anticamera dalle dieci e un quarto, tra un prete e un ineguante, e poi mi sono trovata a vedere che faccia radica avesse fatto a trovarmi qui, papafemite, dopo tre anni di assenza e di completo silenzio. Ma dunque, che cosa fate lì, che cosa fate? Finalmente Lulù si mise a sedere. Giovanni Spadini respirò o sospirò e si sedette anche lui, di fianco allo scrittore.

« Cara Lorenza, qui al Ministero viene sempre l'antiquata abitudine di parlare uno per volta. Sino ad ora non mi avete lasciato aprire bocca. Ora vi dico che la vostra è un'grande sorpresa; che non si sa cosa sia questa e mi fate cacciare dal mio ufficio. Lulù è un bel nonno: ma non si confida a un'uscieri. Vorrei un cognome e un nome entrambi rispettabili; di quando volete apparire, nel nome santo di Dio, se non varcando la soglia di un Ministero?

« Già, voi sarete sempre un moralista putrefatto, — protestò Lulù stizzita, e «alab in piedi. Poi si guardò il vestito, piovonggiandosi.

« Vi piace il mio vestito? È vecchio, sapete, perché mi sono messa in economia. È dell'anno scorso. Ma è sempre molto chic.

« Girò gli occhi attorno, come cercasse qualche cosa.

« Uno specchio, dove è uno specchio?

« Giovanni Spadini reglì.

« Uno specchio? Ma qui siamo in un Ministero e non da un parrochiere.

« Lulù fece un viso costernato.

« Ah! dove siete venuto a cacciarmi? Non c'è uno specchio? Sconosciuto che non c'è un lavabo e voi andate a lavare le mani? Ma che cosa vi lavate le mani. Me l'avevano ben detto che ai Ministri non hanno la coscienza pulita! Ma vi porterò io a lavare le mani, vi farò io la doccia massimista. Sì, prendete il cappello e il bastone. Presto che ho da far tante comperie e tante visite. Giovanni protestò di nuovo, con energia. Ma era matta! Lui aveva visto il partito che aveva preso e non poteva piantare in asso le ricerche ordinarie dal capodivisione. A mezzogiorno sarebbero andati a far colazione insieme, tanto che Giovanni, e Lulù, delle sue comperie e delle sue visite.

« Lulù, alla sua volta, s'indignò ed entrò in furore. Come! Si erano tanti anni, da tre anni, che Giovanni vedeva ed egli si batteva a cogliere quell'occasione unica, che forse non si sarebbe rappresentata per un lustro almeno! Gli era orribile. Egli tutto il giorno doveva stare con lei! Niente con lui! L'ufficio! Ma era davvero divenuto un burocrate? Il dovere! Per una mezza giornata di vacanza, incomodare una povera signora? Quasi! Quasi! Quasi! al giorno di stipendio: trenta, quaranta, cinquanta lire! (Spadini arrossì). Ebbene, passasse dal cassiere a depositare metà, perché il poveraccio doveva assentarsi. O si dichiarasse malato o che era morto suo padre oppure la verità: che era venuta una piccola annata dalla provincia (Spadini balbettò: ma voi non sapete che la provincia è un deserto). E appunto perché non era mai stata tale, essa si sarebbe col dichiarata al caposalone, al direttore generale, al ministro, al papa, senza nessuna ver-



— Non importa. Se c'è, c'è, e se non c'è si torna indietro.

— Come ti pare.

— Allora, vetturino!

— Ma perchè chiami il vetturino, che cosa c'entra lui con l'avvocato Toller? Per arrivare alle Assicurazioni Venete, c'è tanto comodo qui il tram. Lulù fece una smorfia.

— Il tram! Non sai che offrirmi il tram, dove vanno tutti. Il mio corteggiatore quarantenne mi porta sempre in automobile.

Giovanni Spadini senti che era venuto il momento di scoppiare nella più viva indignazione o almeno nei più amari rimproveri. Poi si disse: e perchè? Allora dalla sua esperienza di vita cavò fuori il tono di circostanza. Era il tono didattico.

— Egli ha ragione, il vostro corteggiatore di pro-

«Ancora. Nelle piccole città le distanze tra casa e casa o tra casa ed ufficio sono tanto grandi che ci si sente sempre un automobilista sotto pressione. Ben più che un mezzo di trasporto, l'automobile è un compagno, non ho quarant'anni e mi manca, ahimè, persino il principio di un figlio naturale. Perciò è necessario ricorrere ad un altro mezzo di locomozione, altro quello, sempre apprezzato, di andare a cavallo. Ma, per chi non ha la fortuna di abitare anche nella capitale, ma che la prende la carozza, oggi? Solo tre categorie di cittadini. (Dio mio, era parlo da burocratico!). I proprietari di carrozze, quelli che si permettono il lusso di un cochiere e che, per di più, hanno un cavallo, e che, perché il veicolo non porta alcun numero ma altrimenti perché il cochiere è più solenne del padrone. (Questo non è il caso nostro). C'è poi la categoria dei viaggiatori che scendono alla stazione carichi di valigie e di bagagli, e che, per di più, sono diversi, i quali debbono pur piangere in qualche

modo all'algo'. Una sottosezione di questa categoria è costituita dai medesimi cittadini, i quali in un sol giorno debbono vedere la Roma antica, la medievale e la moderna: il Colosseo, San Pietro, il monumento a Vittorio, e sono perciò degnissimi di essere fotografati. «Ma non siate pigri» (Allora non si tratta di noi). C'è poi la terza ed ultima serie di viaggiatori in carrozza (e qui ci entriamo noi sicuramente, esclamo Lulu con aria di trionfo), ed essi sono i professionisti del desiderio di mostrarsi e di essere riconosciuti, onde sia vale, oltretutto della vetusta mandata al passo, di tutti i colori della scatola non dirò di un pittore ma di un imbianco. Ebbene, per loro, le parsielle ebbero vigile sulle gote, sulle labbra, nel cappello, nelle ciglia, nelle calze, nelle scarpe.

— Allora — gridò Lulù — vada al diavolo Toller, il collegio Massimo, Bocca, Cicerone. Non ci rimane, in attesa della cena, che ficcarci in un cinematografo.

Poi a cena, quindi al Valle, in seguito al Continental (cinque minuti per il ritiro della valigia) e in definitiva alla stazione.

La mattina dopo Giovanni Spadini si avviava all'ufficio, puntuale ma pallido; come se i pensieri gli assorbissero il sangue e gli tenessero la testa penzolanti. Era in subbuglio nell'anima e sotto le palpebre, quasi smemorato di tutti i misfatti avvenimenti del giorno prima che turbinavano in un pulviscolo d'oro, raggiante della immagine di Lorenza. Ormai si sentiva fuori di quel vortice di tentazioni che lo circondavano e non lo colpivano mai. Cercava, come forse non aveva mai cercato, un punto di appoggio tra Nanni e Lulù, un raccordo

[illegible]

All'ufficio, nessuno si era accorto della sua assenza. Ma l'usciera, vedendolo passare, si levò il berretto e si ricordò.

— Di', Nicò — mormorò all'orecchio del suo più prossimo collega — il cavalier Spadini mantiene una canzonettista, una bella guaghona che si chiama Lulù....

E proseguirono il discorso, col più sapiente uso delle figure di reticenza e dei punti di esclamazione, quei due — che non erano grammatici.

GIOVANNI RABIZZANI.

PÉTROLE HAHN

*TESORO
DELLA
CAPIGLIATURA*

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F.VIBERT, CHIMICO - LIONE (FRANCIA)

TUBERCOLOSI

Tosse
ASININA
Granita col
 **NEGRI**
Siroppo

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA AQUEOSA ASSENZIO

MANTOVANI

VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie ovrate e con marchio di fabbrica

FARMACIA MANTOVANI
VIA S. MARCO 1000

BESTIE
DI
FEDERIGO TOZZI
Volume in edizione aldina
Quattro Lire.

È uscito il 6.^o migliaio


MITI

ROMANZO DI

V. BROCCHI

476 pagine in-16, con copertina
in tricoloria di G. Amisani

Cinque Lire.

In preparazione:  **Secondo il cuor mio**

PASTIGLIE DUPRÉ
ACCOLOSE
la cura della **TOSSE**
CAMILLO DUPRÉ
RIMINI

OTTE
DEL 1916 DI
ZAPPA
CINQUE LIRE.

LA NAVE

Gabriele d'Annunzio

Un volume in-8, in carta distinta, con fregi di **DUINO CAMBELLOTTI 20.^e migliaio.**

SEI LIRE,

Dirigere commissioni e vaglia ad
Fratelli Treves, editori, Milano.

E. FRETTE & C.
MONZA
*La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.*
Catalogo "gratuito, a richiesta."

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESC
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEL SANGUE e del NERV
Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE

GENOVA
HÔTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort
moderno. - Camere con bagno. Prezzi modici
Nuova direzione. Adatto alle

SIMONA direzione: **MAURO GALLI.**

 LIQUORE
STREGA
 DITTA **G. ALBERTI**
 BENEVENTO
 Forastiere della Casa di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

'F. A. R. E.'

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termofori elettrici - Fori da stiro - Bollitori
d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-
stati - Fornelli - Vapori - Scaldabagni - Calda-
ie - Termostati - Scaldabagni - Scaldabagni - Calda-
ie - Stufe industriali.

— IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI —

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:

MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-430

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 28-09.

VENTRIERE IGIENICHE SIGURINI

PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI ITALIANI

APPARECCHI IN TELA E MAGLIA SENZA STECCHIE SENZA ELASTICI,
SENZA FIBBIE: SI LAVANO, SI STIRANO, SI STERILIZZANO
(Obiettivi, avvenimenti, gestazioni, puerperio, ernie, postumi di operazioni e ferite
al ventre, rene mobile, splenomegalia e conseguenze funzionali, asma, stitichezza)

VENTRIERA IGIENICA SIGURINI (IPOGASTRICA)



Questa figura rappresenta la Ventriera Ipo gastrica (sottoombelicale). —
(1) Ventriera aperta e distesa. — (2) Ventriera chiusa e applicata, vista dal lato
addominale. — (3) Ventriera chiusa ed applicata, vista dal lato dorsale.

A seconda delle varie contingenze morbose e vari gradi di squilibrio del ventre,
oltre alla Ventriera Ipo gastrica si costruisce la Ventriera Mesogastrica (sopra-
ombelicale), o la Ventriera Totale a Busto (Per le indicazioni vedi opuscolo).

Dirigere commissioni e richieste al costruttore specialista

Dottor GIUSEPPE SIGURINI
MEDICO-CHIRURGO

Via Plinio, 10 - MILANO

Gratis Opuscolo-Catalogo.



DUCROT - MOBILI ED ARTI DECORATIVE

SOCIETÀ ANONIMA

SEDE IN ROMA - OFFICINE A PALERMO

Case di vendita

MILANO

M. Napoleone, 22

ROMA

Via Tritone, 138

NAPOLI

G. Filangeri, 36

PALERMO

Via Ruggero Settimo, 33



NUOVE OFFICINE SPECIALI

PER IDROVOLANTI E MOTOBARCHE ANTISOMMERGIBILI (M. A. S.)

(momento audace sempre)

ITALIA

FABBRICA AUTOMOBILI TORINO



AVTOCANNONI ANTIAEREI ITALIA IN ZONA DI GUERRA

MOTORI PER AVIAZIONE

CHASSIS INDUSTRIALI • TIPO 17 PORTATA KG. 800

TIPO 20 PORTATA KG. 1500

TIPO 15 PORTATA KG. 3000

TIPO 10 PORTATA KG. 5000

CHASSIS PER TOURISMO

MOTORI PER DIRIGIBILI